

CHIESA EVANGELICA VALDESE
(Unione delle chiese valdesi e metodiste)
COMMISSIONE ESECUTIVA-II DISTRETTO

Ricordo del pastore Sergio Aquilante
(1931-2013)

Con la scomparsa del pastore Sergio Aquilante si chiude una pagina della recente storia dell'evangelismo italiano. Come osserva Calvino (Italo) a proposito degli abitanti delle sue città: ...“i dialoganti muoiono ad uno ad uno e intanto nascono quelli che prenderanno il posto a loro volta nel dialogo, chi in una parte chi nell'altra”. Nel dialogo...appunto.

A me, giovane valdese, rimase impressa la sua predicazione al Sinodo del 1979 (Galati 5,1). In seguito rilessi più volte quella predicazione ampiamente argomentata. Così feci con le altre riflessioni sulla questione meridionale, contenute nel suo libro: *“Per un socialismo cristiano”* (1991), passando per altri testi pubblicati su *La Luce* e poi *Riforma*, ed ancora, il denso, *“Cercare il bene della città, memorie di un pastore metodista”* (2011).

Altrettanto impresso nella memoria rimane, nel trascorrere degli anni, quel gruppo di metodisti che al termine della giornate sinodali, fino ad ora tarda, si ritrova in un bar (che ora non esiste più) di Torre Pellice in via Arnaud. Tra essi (e non mi cimento nel ricordare altri nomi), Sergio ne calamitava i ragionamenti e le discussioni. Oggi queste aggregazioni, siano metodiste che valdesi, sono divenute molto più frammentarie e sporadiche, e forse, anche, nella discussione al termine di una giornata del Sinodo.

Sergio è stato, oltre che un pastore, un dirigente ecclesiastico, anche un intellettuale, ma non astratto e lontano dalla realtà: caratterizzato dalla capacità di mantenersi sul terreno incarnato dell'analisi della società: un riferimento ad un articolo, passando per un commento esegetico- teologico ad un pregnante riferimento biblico, un saggio di sociologia o di storia di cui rendeva conto nelle abbondanti note che accompagnavano la sua scrittura.

In questo senso Sergio ha saputo essere un analitico interprete del nostro Paese (alcuni di questi studi sono stati scritti in collaborazione con l'amico e filosofo Mario Miegge), mantenendo, come credente e pastore, un costante legame tra Bibbia e giornale, tra utopia e concreta realtà, che attende di essere trasformata.

Non era mai assente nelle sua scrittura il riferimento alla sua terra, l'Abruzzo, nella quale era ritornato come pastore fino al periodo, ancora operoso, del pensionamento. Ne registrava le trasformazioni religiose, sociali e culturali, levigate dal tempo.

Sergio ha interloquito e pensato avendo come riferimento privilegiato il Centro di Ecumene, del quale fu direttore e animatore. Un dialogo aperto, ancora con la società, ma soprattutto con donne e uomini che con i loro saperi offrivano, tra l'altro, una lettura della storia e della realtà. Nel pasto comune (marcatamente connotato “all'abruzzese”) si rintracciava la pratica che ha, attorno al tavolo e al piacere del gusto, un inequivocabile luogo di *convivium* : sintesi e tratto indelebile della nostra cultura mediterranea.

Comunione e fraternità. Desidero citare un piccolo, ma significativo, episodio. Nell' ottobre del 2002, un'ora dopo la prima scossa sismica, suonava il telefono della mia casa di Campobasso. Dall'altra parte era Sergio che voleva sapere notizie della situazione. Gliel' ho ricordato l'ultima volta che ci siamo visti ad Ecumene, un anno fa. “Sai - gli dissi - sono attenzioni che non si dimenticano”.

Sergio Aquilante aveva iniziato il suo ministero in Liguria a Sestri Ponente (1957-59). Nel 1995, in occasione del centenario, aveva dato conto di quei due anni intensi nella pubblicazione che ripercorreva la storia di quella comunità, intitolando il suo contributo: *“Passato, presente e futuro”*; ed aggiungeva, riferendosi al Salmo 22/5, ...”fondare sulla decisione nel presente, sulle vicende del passato, seguire l'opera di salvezza e di liberazione del nostro Dio”.

Chi ne percorre oggi il litorale a Ponente di Genova ha l'impressione di attraversare in quei pochi chilometri la storia dell'Italia nelle sue trasformazioni dell'industria pesante e nei risvolti economici e sociali e molti riflessi della crisi attuale.

“Ed io confido, aggiungeva ancora Sergio, che Egli vorrà compiere cose nuove per la nostra comunità di Sestri, in ogni caso che Egli voglia continuare a servirsi di essa per i suoi progetti futuri: vorrà scegliere, prendere la sua debolezza per svergognare le cose forti, anche per l'avvenire. Amen”.

Nel nostro distretto ebbe un ruolo di rilievo nell'animazione e nell'elaborazione del Centro studi socialismo cristiano di Mezzano . Ma su questo altri/altre meglio di me scriveranno.

Pensando a Sergio, attraverso questi pochi tratti, ricordiamo anche colei che è stata per una vita a suo fianco Lidia Raimondi. Al figlio Massimo e alla sua famiglia giunga il nostro affetto fondato sulla verità di Cristo nel quale Sergio ha creduto, predicato e testimoniato nel corso della sua operosa vita di uomo e pastore evangelico. Nella predicazione in apertura del Sinodo 1979 (anno dell'integrazione metodista e valdese) su Galati 5,1, tracciando quel cammino nuovo alla luce di Cristo, così concludeva: *Egli è colui che ci riempie di coraggio, dando forza all'animo stanco (Salmo 138) e a lui solo siano l'onore e la gloria. Amen.*

Genova il 22 ottobre 2013

Italo Pons
Presidente CED/II